

Presentati i risultati delle indagini alla Camera dei deputati

# Morte del parà Scieri

## «Lele è stato ucciso»

**Andrea Ossino**

■ «Emanuele Scieri è stato ucciso. Non si è trattato né di un incidente né tantomeno di un suicidio». L'onorevole Giuseppe Zappulla (Mdp) sa bene che le sue frasi alzano il sipario «dell'omertà», «dei tanti silenzi e tanti non ricordo» relativi alla morte del parà siracusano. Del resto era questo l'obiettivo della commissione d'inchiesta presieduta dalla deputata Sofia Amodio (Pd): cercare la verità, a distanza di 17 anni, sul decesso di un giovane avvocato siracusano che era appena arrivato alla caserma Gamera di Pisa. Era il 1999. «Responsabilità e colpevoli rimasero ignoti - afferma il parlamentare del Pd - oggi, confidiamo che i nuovi elementi emersi possano finalmente garantire giustizia. Lo dobbiamo alla famiglia di Scieri, al buon nome delle nostre forze armate e allo Stato». Dopo quasi due anni di lavoro e circa 70 testimoni ascoltati, gli atti segreti vengono inviati alla procura di Pisa (dove presto potrebbe essere aperto un fascicolo) prima ancora che la commissione d'inchiesta relazioni in Parlamento: «Sono emersi nuovi elementi di responsabilità». «Siamo andati avanti con controlli incrociati», fa eco il parlamentare

del Movimento 5 Stelle Massimo Baroni, sottolineando come i vertici della caserma avrebbero sostenuto che non era tra i loro compiti appurare la verità sul quel decesso. Lele, così lo chiamavano gli amici, aveva 26 anni quando era partito da Siracusa. Destinazione: Car di Scandicci. Le nuove reclute furono fatte salire su 3 pullman diretti a Pisa, caserma Gamera, roccaforte della Folgore: «In quel pullman qualcosa è successo - spiega l'onorevole Stefania Prestigiaccio

(FI-Pdl) - I ragazzi erano stati obbligati a stare nella posizione della sfinge, era agosto e c'era un caldo torrido, ma il riscaldamento venne lasciato acceso. Emanuele non era accettato dal gruppo. Era un avvocato, era più grande dei commilitoni, era una persona che difficilmente accettava atti di sopruso». Una cosa è certa: la sera del 13 agosto, al contrappello delle 23.45, Lele non c'era. Il suo corpo fu rinvenuto 3 giorni dopo, lontano dalla traiettoria di un'eventuale caduta, con le stringhe delle scarpe slacciate, la colonna vertebrale spezzata ed evidenti abrasioni. Nonostante un'ispezione «sospetta», la vittima «non fu mai seriamente cercata». «Un errore sostanziale» perché il parà, considerando la lenta agonia, poteva essere salvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

